



IL COORDINAMENTO COLOMBACCIO ITALIA SI ESPRIME SUL PIANO DI CONTROLLO DEL COLOMBACCIO IN EMILIA ROMAGNA

Il Coordinamento Colombaccio Italia, in merito alla questione del colombaccio inserito dall'Emilia Romagna tra le specie interessate dall'ART.19 ter della modifica della legge 157/92 per il controllo della fauna selvatica, esprime un suo parere e ne **determina la sua contrarietà** attraverso le considerazioni di seguito evidenziate.

Il colombaccio è una specie che durante l'attività venatoria subisce una forte pressione, riducendone sensibilmente la consistenza di popolazione, questo ancor più nella regione Emilia Romagna dove vengono effettuate diverse giornate di preapertura che insidiano e prelevano spesso animali giovani e adulti nidificanti in Italia.

I maggiori danni alle colture agricole si verificano spesso durante le semine autunno-invernali e durante la maturazione dei prodotti agricoli di origine oleoprotaginosa. Pertanto, quasi sempre, in periodo di caccia aperta in cui la presenza attiva dei cacciatori contribuisce a contingentare i danni sopra citati.

Riteniamo pertanto opportuno proporre l'incremento del carniere ammissibile per ogni cacciatore ed al contempo l'aumento dell'orario cacciabile nelle giornate di pre-apertura, al fine di contingentare gli eventuali danni alle colture agricole.

Riteniamo che in altri periodi dell'anno dovrebbe essere provata la certezza (cosa per cui nutriamo dubbi) che sia proprio la specie Colombaccio a danneggiare pesantemente le colture, in quanto molti altri animali, come piccioni torraioli etc., (per cui potrebbe essere intensificato il relativo piano di controllo), sono stessi commensali e mostrano forte presenza nei medesimi territori.

Risulta anche singolare che una regione come l'Emilia Romagna, che è sempre particolarmente sensibile alla conservazione della biodiversità, comprese le specie di interesse venatorio, abbia attuato tale provvedimento, senza la minima concertazione con le Associazioni venatorie.

Riteniamo che vi siano modi e sistemi meno cruenti (dissuasione attiva attraverso cannoncini a gas, palloni predator, etc.) e più sostenibili, per evitare che si attuino assurde stragi come quelle citate nella delibera

del Piano di controllo del Colombaccio approvato dalla regione. Numeri di abbattimenti irrazionali. 11.000 colombacci da aprile a settembre, nel periodo più sensibile per la riproduzione, dove l'uccisione anche di un solo esemplare della coppia, ne potrebbe determinare la morte dell'intera covata, aumentandone indirettamente il numero complessivo di Colombacci morti. Numeri non basati su monitoraggi scientifici della reale densità della popolazione nidificante del Colombaccio in Emilia Romagna che, se raggiunti, a breve termine potrebbero mettere a rischio la conservazione della specie nel territorio.

Una buona conoscenza dell'etologia e della biologia dell'animale, attraverso una ricerca scientifica orientata alla buona gestione, specialmente sulle coppie nidificanti nei nostri luoghi, porterebbe ad una convivenza sostenibile sia per il mondo agricolo che per l'attività venatoria.

Il Coordinamento Colombaccio Italia si adopera in tal senso con passione e dispendio di energie, per evitare che venga depauperata questa risorsa faunistica evitando errori già perpetrati su altre specie. Riteniamo inaccettabile il provvedimento emanato dalla regione Emilia Romagna e di altre regioni qualora ne prendessero esempio.

Firenze, 31 marzo 2025

Il Coordinatore nazionale

Gherardo Ambrosini

